

QUELLI CHE SI ATTACCANO AL TRAM... DEL PROFESSORE

IL CASO

FRANCESCO BONAZZI

LA PROFEZIA giusta, al momento giusto e nel posto giusto, la consegnò il finanziere ed editore Carlo De Benedetti il 2 marzo 2011 al settimanale tedesco *Die Zeit*: «Massimo D'Alema, tutto il Pd, che è il centrosinistra e allo stesso tempo il maggiore partito dell'opposizione, vogliono Mario Monti» perché «ci vuole qualcuno che possa riconquistare il rispetto per l'Italia e Monti gode di prestigio mondiale». A distanza di un anno e mezzo da queste parole dell'ex «tessera numero uno del Pd», il professore di Varese è tornato dalla settimana negli Usa «con il reincarico in tasca», per dirla con Beppe Grillo, e ha trovato ad aspettarlo sulla Spiaggia Italia una folla di notabili con la bandierina «W Monti» da far impallidire certe prime della Scala.

Difficile dare il *numeretto*, come fossimo in salumeria, a coloro che già si vedono traghettati nella Terza Repubblica dietro al Noè della Bocconi. L'unico che, sondaggi alla mano, può salvare dalla tempesta elettorale personaggi ormai capaci di incenerire con una sola smorfia lo *share* di qualunque trasmissione televisiva.

Il terrore dello sfaldamento dei vecchi partiti (Pdl, Pd e Lega Nord su tutti), aggiunto all'ansia da prestazione di un Terzo Polo o dell'Udc di fronte alla possibile esplosione di Grillini e Dipietristi, fanno del *Monti Bis* l'unica ancora di salvezza credibile. Chiede «una convergenza di tutti i moderati e liberaldemocratici su Monti» il pidiellino Beppe Pisano, che siede a Palazzo Madama da 38 anni e 173 giorni. Sono pronti a offrire al Professore un qualunque listone *chiavi in mano* Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini, ininterrottamente a Montecitorio dal 1983. Non ha cambiato idea Massimo D'Alema, che dopo 23 anni e 170 giorni in Parlamento, sa perfettamente che solo la scelta di un premier non del suo partito può dargli qualche *chance* per il Quirinale. Non ha tanta vo-

glia di tornare in ditta l'ex leader confindustriale Emma Marcegaglia. Non si rivede in banca il ministro Corrado Passera. Non si immagina a Detroit uno storico uomo degli Agnelli come Luca Cordero di Montezemolo. Non bastano la pensione e l'abbraccio dei catecumenali al leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Non s'immagina altri trent'anni di mandarinato in un ministero il professor Corrado Clini, ora tutore di governo dell'Ambiente.

Un ceto politico in ordine sparso «non può non dirsi montiano», vista la crisi economica internazionale. In quello che per un certo tempo è stato chiamato centrosinistra, si danno da fare per Monti tutta l'ala ex migliorista e liberal che va da Emanuele Macaluso a Enrico Morando, i cattolici Giuseppe Fioroni (area *clerical*) ed Enrico Letta (area Aspen Institute), molti seguaci di Matteo Renzi e un'altra vecchia conoscenza della «sinistra che non vincerà mai» (copyright di Nanni Moretti) come Walter Veltroni. Su quello che s'immaginava essere il fronte opposto, lo *standing* internazionale dell'attuale premier non poteva non sedurre un personaggio cosmopolita come l'ex ministro Franco Frattini. E i sismografi romani segnalano anche Raffaele Fitto, Maurizio Lupi, Alfredo Mantovano e Stefania Prestigiacomo in allontanamento da Palazzo Grazioli. O quantomeno, in discreto pressing su Silvio Berlusconi perché alla fine metta anche lui il cappello su una riedizione del governo Monti, dove tecnici e politici *responsabili* si sacrificino tutti insieme per salvare l'Italia dalla recessione e dallo spread. Nei prossimi giorni è addirittura attesa l'uscita dal Pdl di un'ex pasionaria di *Papi Silvio* come Mara Carfagna. L'ex valletta tv, diventata ministro delle Pari Opportunità nell'ultimo esecutivo Berlusconi, pare che non ne possa più della guerra per bande che scuote il Pdl e si starebbe avvicinando a Fini e Casini. Certo, molto dipenderà dalla legge

elettorale con la quale si andrà a votare ad aprile. Ma soprattutto dai sondaggi riservati che al momento terrorizzano tutti i vecchi leader, a cominciare da Berlusconi, e che provocano una selva di inconfessabili veti incrociati su qualunque modifica del *Porcellum* vigente. Se quelli che attualmente sono i principali partiti in Parlamento temono di non arrivare neppure al 15-20%, il cosiddetto pareggio (almeno al Senato) appare assai probabile e questo porterà a convergere sul senatore a vita Monti.

Ma l'immaginaria Spiaggia Italia che ieri attendeva Monti al ritorno dagli Usa non sarebbe completa senza altri tre flash. Uno è per Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat, per il quale «un Monti bis sarebbe un passo avanti». Gli altri due sono per la Conferenza episcopale italiana e per i vertici di Assonime (la lobby delle principali Spa), che si sono già espressi per l'attuale premier. E ieri si è messo in riga anche

Giorgio Squinzi, il presidente della Confindustria che all'esordio si era fatto scappare qualche critica al governo tecnico. Tutti insieme, preti, industriali e banchieri, ricordano certe illustrazioni satiriche dei tempi di Giovanni Giolitti.

CORSA AI RIPARI

Il Monti bis è visto come l'unica ancora di salvezza dal possibile exploit dei grillini

ARRIVANO LE SIGNORE

Stefania Prestigiacomo e Mara Carfagna pronte al grande salto

PROSSIMA FERMATA, MONTI BIS

Italia Futura, il movimento creato del presidente della Ferrari, ha dichiarato pubblicamente il consenso elettorale al percorso avviato dai "tecnici"

LISTA PER L'ITALIA

- Fini ■ Pisanu ■ Casini

I leader di Udc e Fli hanno lanciato domenica scorsa l'idea di una lista civica nazionale guidata dal Professore

SOCIETA' CIVILE

- Marcegaglia ■ Ferrara
- Montezemolo ■ Giannino

PDL MONTIANI

- Frattini ■ Fitto
- Lupi

■ Prestigiacommo
Qualcuno è uscito allo scoperto prima, altri lo fanno solo ora, ma cresce di giorno in giorno la "pattuglia" dei montiani

ORGANIZZAZIONI CATTOLICHE

- Bonanni (Cisl)
- Olivero (Acli)
- Marini (Coldiretti)
- Guidi (Confagricoltura)

La Chiesa auspica una grande <sinergia> tra le forze politiche per superare la crisi. E Monti, secondo il mondo cattolico, può essere il garante di tale sinergia

MINISTRI

- Riccardi ■ Barca
- Clini ■ Passera

In molti sono tentati dall'esperienza politica e le offerte dei partiti non mancano: considerano l'area moderata il logico approdo

PD MONTIANI

- Fioroni ■ Follini
- Gentiloni ■ Ichino

Gli ex Popolari sono determinati anche allo "strappo" pur di sostenere un progetto che veda il Prof capofila

NEW ENTRY

- Squinzi (Confindustria)

Può essere considerato un montiano "tiepido": sì a Monti, se legittimato dal voto

